

«Gaffe di Verhofstadt, ora è fuori dalla corsa per il vertice di Strasburgo»



Il presidente

A questo punto i candidati sono due: Pittella e Tajani

Intervista

Susta, eurodeputato dell'Alde: il nostro presidente ci stava per condurre al suicidio politico

Valentino Di Giacomo

«Tutto è bene ciò che finisce bene, ma il problema politico sollevato dall'alleanza tra Alde e il Movimento 5 Stelle resta sul tavolo». Gianluca Susta è stato vicepresidente dell'Alde dal 2004 al 2009. Oggi, da senatore del Pd e tra i membri più influenti del Partito democratico europeo che aderisce all'Alde.

Come era possibile un'alleanza tra grillini e Alde che è probabilmente il gruppo più convintamente europeista?

«E infatti bisognava pensarci prima, sarebbe stato come unire l'acqua e l'olio: è impossibile. Il presidente di Alde, Verhofstadt, ci è cascato con tutte le scarpe ai richiami dei grillini. Un suicidio politico».

Evidentemente aveva bisogno di numeri più consistenti per accreditare la sua candidatura a futuro presidente del parlamento.

«Ha fatto una mossa azzardata, anche se i grillini fossero confluiti in Alde, Verhofstadt avrebbe comunque perso in aula il voto del suo stesso gruppo tra quanti fanno parte del Partito democratico europeo. Lui, da centrista, poteva diventare l'uomo su cui trovare un'intesa. Ma ora penso abbia perso ogni possibilità».

Ora Verhofstadt rischia anche la presidenza del gruppo?

«Vedremo. Ma di certo non può sperare che finisca tutto a tarallucci e vino».

Ma perché i grillini volevano a

tutti costi fare questa alleanza?

«Perché cercavano, dopo le difficoltà che mostrano ogni giorno nelle città dove governano, una legittimazione politica da parte di un partito che ha una sua storia e un'acclarata credibilità. Forse Grillo ha capito che soltanto il populismo e la protesta non bastano più».

Dopo il rifiuto incassato da Alde cosa pensa faranno i 5 Stelle?

«Dopo questo 2 di picche non so cosa faranno. Penso che resteranno nell'Ukip dove sono stati fino ad oggi o confluiranno nel gruppo dei non iscritti, ma senza prendere fondi e, soprattutto, senza avere la possibilità di incidere vedendosi assegnati dossier importanti».

Quindise i parlamentari del Movimento 5 Stelle andranno fra i non iscritti i loro voti saranno ininfluenti?

«Non dico questo, in aula il loro voto peserà lo stesso. Ma in Europa far parte del gruppo dei non iscritti non è lo stesso di quanto accade in Italia con il gruppo Misto. Avranno sicuramente difficoltà a pesare sulla politica europea vanificando gli oltre 5 milioni di voti ottenuti alle ultime elezioni europee».

Un anno fa i sostenitori del Movimento votavano sul web l'adesione all'Ukip, ieri hanno votato per unirsi ad Alde. Come interpreta questo cambiamento?

«È semplicemente l'evidenza che il partito di Grillo non ha una linea politica definita, ma ragiona solo in base alle convenienze del momento. È l'ennesima dimostrazione di pressapochismo da parte loro».

In lizza per la presidenza del Parlamento Europeo ci sono due italiani, Pittella e Tajani. Alla fine questo mancato accordo favorirà loro due per questa carica?

«Credo proprio di sì. Il Partito socialista voterà Pittella e il Partito Popolare voterà Tajani e si dovrebbe andare al ballottaggio tra questi due nomi. Mi auguro che questa sfida possa vincerla Pittella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

